

altro di quelli della Charente, e in conseguenza di tal convenzione alle cinque della sera 2 luglio uscì senza strepito da Colmar uno squadrone dei cacciatori dell' Allier, guidati dai sottouffiziali in apparenza corrotti. Ad un quarto di lega dalla città scontrarono Caron a cavallo con indosso il suo uniforme di dragone e lo riconobbero a lor condottiere. I sottouffiziali gli domandarono la parola d' ordine, ed ei rispose : Viva l'imperatore ! Questo grido fu ripetuto da tutti i cacciatori, e Caron ne prese in nome dell'imperatore Napoleone II il comando. Si traversarono di notte parecchi villaggi; ma in nuen luogo gli abitanti della campagna esternarono il desiderio di unirsi a que' militari. Bentosto s'incontrò lo squadrone dei cacciatori della Charente, uscito da Neufbrisach e comandato anch' esso da sottouffiziali sedotti da Caron. E qui a sapersi che nell' uno e nell' altro squadrone eranvi uffiziali vestiti da semplici cacciatori. Al grido d'unione indicato da Caron si si raccolse e marciossi verso Batteinheim, borgo ove pretendeva Caron che dovessero trovarsi parecchi uffiziali in ritiro, e alcuni dei più importanti personaggi. Erano le dieci di sera. Si passò alla casa del podestà per chiedergli viglietti d'alloggio, e mentre si stavano preparando, parecchi cacciatori si scagliano addosso Caron, lo disarmano ed incatenano. Fu parimente arrestato certo Roger, ex militare, ch' era venuto in borghese collo squadrone partito da Neufbrisach; e nel tempo stesso gli uffiziali travestiti ripigliarono le insegne dei loro gradi e si posero alla testa degli squadrone. All'indomani Caron e Roger furono condotti in ferri a Colmar. L' uno e l' altro furono bentosto tratti davanti un consiglio di guerra raccolto a Strasburgo. Il primo venne il 22 settembre successivo condannato alla pena di morte, e l' altro rinviato davanti la corte d' assise di Metz, che lo condannò all' ultimo supplizio come convinto del delitto di cospirazione. Caron subì la sua condanna con mirabile coraggio. Quanto a Roger, degnò la M. S. commutargli la pena in quella di venti anni di prigionia. L' arresto dell' ex tenente colonnello Caron die' luogo a una petizione sottoscritta da centotrentadue abitanti di Mulhausen, nella quale rappresentavasi quell' avvenimento un' odiosa macchinazione concertata dalle autorità per provocare a ribellione quella popolazione. I firmanti chiedevano in conseguenza solenne investigazione sulla condotta dello